IL FOGLIO

Data 29-01-2008
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

MORATORIA, FIRME DAL MONDO

La cultura internazionale sottoscrive la lettera di moratoria sull'aborto indirizzata al Segretario Generale dell'Onu e ai capi di stato. Chiediamo di emendare l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Sono arrivate le prime adesioni internazionali alla lettera indirizzata al Segretario Generale delle Nazioni Unite promossa dal Foglio.

A Sua Eccellenza Dr Ban Ki-Moon - Segretario Generale delle Nazioni Unite
Alle Loro Eccellenze primi ministri e capi di stato delle Nazioni Unite

In questi ultimi sessant'anni sono stati presi notevoli provvedimenti e fatti rilevanti sforzi per creare e sostenere gli strumenti giuridici intesi a proteggere gli ideali espressi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata il 10 dicembre del 1948 a Parigi. Negli ultimi tre decenni sono stati effettuati più di un miliardo di aborti, con una media annua di circa cinquanta milioni di aborti. Secondo l'ultimo rapporto dello United Nations Population Fund, in Cina si corre il rischio di aborti, incentivati e anche coattivi, per decine di milioni di nascituri in nome di una pianificazione familiare e demografica di stato. In India, per una selezione sessista, sono state eliminate prima della nascita milioni di bambine in 20 anni. In Asia l'equilibrio demografico è messo a rischio da un infanticidio di massa che sta assumendo proporzioni epocali. In Corea del nord il ricorso all'aborto selettivo tende alla radicale eliminazione di ogni forma di disabilità. Anche in occidente, l'aborto è diventato lo strumento di una nuova eugenetica che viola i diritti del nascituro e l'uguaglianza tra gli uomini, portando la diagnostica prenatale lontano dalla sua funzione di preparazione all'accoglienza e alla cura del nascituro e vicino al criterio del miglioramento della razza, distruggendo così gli ideali universalistici che sono all'origine della Dichiarazione universale del 1948.

Sottoponiamo alla Sua e alla Vostra attenzione una richiesta di moratoria delle politiche pubbliche che incentivano ogni forma di ingiustificato e selettivo asservimento dell'essere umano durante il suo sviluppo nel grembo materno mediante l'esercizio di un arbitrario potere di annichilimento, in violazione del diritto di nascere e del diritto alla maternità. L'articolo 3 della Dichiarazione universale afferma che "ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona". Chiediamo ai rappresentanti dei governi nazionali che si esprimano a favore di un emendamento significativo al testo della Dichiarazione: dopo la prima virgola, inserire "dal concepimento fino alla morte naturale". La Dichiarazione universale si riferisce infatti ai diritti umani "eguali e inalienabili" e proclama solennemente che gli esseri umani hanno una "dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana" (Preambolo). La scienza, alcune delle cui maggiori scoperte in campo genetico sono posteriori alla Dichiarazione, documenta inconfutabilmente l'esistenza di un patrimonio genetico umano già nell'embrione, un patrimonio unico e irripetibile, fin dal primo stadio del suo sviluppo. La Commissione britannica Warnock, nel 1984, fa del quattordicesimo giorno dal concepimento la soglia oltre la quale un embrione è non soltanto un essere umano, ma titolare del diritto a non essere manipolato sperimentalmente. I governi devono preservare e proteggere questi diritti naturali, che comprendono il diritto a un "patrimonio genetico non manipolato".

La Dichiarazione del 1948 fu la risposta del mondo libero e del diritto internazionale ai crimini contro l'umanità giudicati tre anni prima a Norimberga. In risposta alla pratica eugenetica dei medici nazisti, la World Medical Association nel 1948 adottò la Dichiarazione di Ginevra nella quale si afferma: "Rispetterò la vita umana, a partire dal momento del concepimento". L'articolo 6 dell'International Covenant on Civil and Political Rights, voluta dalle Nazioni Unite nel 1966, stabilisce che "ogni essere umano ha un inerente diritto alla vita". L'aborto selettivo e la manipolazione selettiva in vitro sono oggi la principale forma di discriminazione su base eugenetica, razziale e sessuale nei confronti della persona umana. Quella stessa persona umana che le Nazioni Unite tutelano all'articolo 6 della propria carta dei diritti. A sessant'anni dalla proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è necessario rinnovare la nostra principale fonte di ispirazione umanitaria attraverso un emendamento all'articolo 3. Desideriamo perciò richiamare i governi a un profondo rispetto dei diritti della persona, il primo dei quali è l'inviolabile diritto alla vita.

Con osservanza

René Girard, antropologo membro dell'Académie française
Lord David Alton, membro della Camera dei Lord
Roger Scruton, filosofo inglese al Bircbeck College
John Haldane, professore di filosofia alla St. Andrews University
George Weigel, teologo e biografo di Karol Wojtyla e Joseph Ratzinger
Robert Spaemann, professore emerito di Filosofia all'Università di Monaco

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Suor Nirmala Joshi, Superiora delle Missionarie di Madre Teresa di Calcutta
Paolo Carozza, membro della Commissione inter-americana per i diritti umani
Josephine Quintavalle, direttrice del Comment on Reproductive Ethics
Paola Bonzi, Centro di aiuto alla vita della clinica Mangiagalli di Milano
Pierre Mertens, presidente della Federazione internazionale Spina Bifida
Jean-Marie Le Mené, presidente della Fondation Jérôme Lejeune
Alan Craig, presidente della Christian Peoples Alliance inglese
Richard John Neuhaus, teologo e direttore di First Things
Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita italiano
Lucetta Scaraffia, docente di storia all'Università La Sapienza di Roma
Bobby Schindler, fratello di Terri Schiavo

IL FOGLIO

La Giornata

www.ecostampa.it

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.